

Sorniona e ribelle, la città palcoscenico tra gli scaffali

IN LIBRERIA

E' difficile raccontare Roma. La sua grande bellezza si nasconde forse in superficie, così ovvia da restare invisibile. E' difficile evitare la retorica e le immagini cartolinesche. Immenso parco a tema, la Città di Dio non è ciò che sembra: finge una spiritualità che le appartiene solo in parte, recita una indifferenza cinica nascondendo lo stupore (l'espressione "Anvedi..."), è bellissima ma ad altezza d'uomo anche molto brutta, nei suoi tramonti promette una felicità illusionistica e con le sue scenografie barocche inganna i sensi...Proviamo allora a leggere alcuni libri usciti su Roma, tra fiction e saggistica, che si cimentano in questa sfida rappresentativa offrendoci spesso punti di vista eccentrici. Perdersi a Roma di Roberto Carvelli (Iacobelli) è la «compilation di un percorso di paesaggi e luoghi del cuore», una guida atipica e personalissima, un libro di interviste a scrittori che abitano nella capitale. Ne esce una immagine caleidoscopica, policentrica: la Roma sporca e distrutta, lasciata all'incuria (Lia Levi), la sua illimitata capacità di adattamento rispetto

alle molte "invasioni barbariche" (Tommaso Pincio), l'innamoramento di questa "pazzesca città", delle sue prospettive vertiginose e delle sue vecchie pietre (Sandra Petrigiani), la diversificazione dei quartieri (Marco Lodoli), l'Eur come punto di massima distanza della città da se stessa (Sandro Veronesi), l'attraversamento con il trenino di Centocelle di mondi, civiltà e pianeti (Cristina Ali Farah)...Un invito a perdersi nell'urbe per poterla conoscere.

MONTI

Addio Monti - titolo "manzoniano" - di Michele Masneri (**Minimum Fax**) racconta con tono divertito una comunità radical chic che ha "colonizzato" il rione Monti (foto), con i suoi gerghi, i suoi rituali, le sue mitologie andate a male (mescolando personaggi reali e personaggi di finzione), con le pile di "Nuovi argomenti", "Micromega" e "Limes" (da pronunciarsi come l'agrume da gin fizz). Lo stile rievoca quello arbasiniano: alla chiacchiera infinita si replica omeopaticamente con la chiacchiera infinita. E la satira è impietosa. E ora cambiamo scenario. Uno degli stereotipi legati alla nostra città è di essere sorniona e accomodante, paciosa e indolente.

Eppure un gruppo di giovani autori ha voluto restituirle la sua vocazione, pure storicamente fondata, di città orgogliosa, indomita: *Guida alla Roma ribelle*, di Rosa Mordenti, Viola Mordenti, Lorenzo Sansonetti, Giuliano Santoro (Volland). Con loro ripercorriamo una memoria diversa e combattiva di Roma: Ascanio Celestini e via Rasella, Lizzani e la Resistenza alla occupazione nazista, Giovanna Marini e la inquieta periferia. Forse lo "sguardo in movimento" auspicato da Carvelli trova la sua traduzione narrativa in *La via del pavone* di Alessandro Shwed (Mondadori), dove a un architetto di interni, che scruta il mondo con un binocolo, viene affidato dalla suocera un pavone, il quale comincia subito a scappare e saltare sul tetto del tram. Il suo è uno sguardo diverso su Roma, ad altezza di pavone. Il libro racconta questo inseguimento picaresco, tra figuranti centurioni e bonari agenti di polizia. Ci voleva l'estro comico-surreale di Shwed per raccontare la città-palcoscenico, esausta e vitale, caciaroni e sguaiata: una Roma sempre in fuga da se stessa, dal suo ingombrante passato e dalla sua bellezza celestiale (come il pavone), sempre felicemente precipitante.

Filippo La Porta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LE AVVENTURE
DI UNA COMUNITÀ
RADICAL CHIC
IN UN ANTICO RIONE
E QUEL PAVONE
IN FUGA TRA I VICOLI**

